



GIOCHI DI ROMAGNA

Zacagn o Zachegn [Mattoncello]

Le pagine provengono da:

**GIOCHI DI ROMAGNA, di SUSANNA VENTURI
LONGO EDITORE 1996**

«Si fa rizzando un mattone, detto *zacagn o zachegn* [mattoncello], e ponendovi de' soldi in cima, ognuno il suo. Poi a certa distanza mettensi in rango e, ciascuno a sua volta, con una pietra di sasso tirano contro il mattone e se il mattone colto dalla piastra cade, i soldi che sbalzano via avanzano a quello di cui è quella piastra, quando però siano più vicini ad essa che a *zacagn*, ossia il mattone; altrimenti se sono più vicini a *zacagn*, rimangono di esso e il colpo fu vano, e i soldi si rimettono sopra il mattone e si ritorna a tirare»

In alcuni testi si parla di giuoco per adulti, in altre versioni si allarga la pratica anche ai fanciulli.

«In inverno, e specialmente sul farsi della primavera chi passa per la campagna nelle belle giornate domenicali, vede in ogni aia [...] delle frotte di giovani contadini giuocare a *zacagn*. Non hanno paura essi della melma e del freddo. Si pone una mezza pietra ritta e sopra d'essa ognuno dei giuocatori mette la parte. Nei tempi della mia giovinezza, quando la vita era più semplice, si mettevano un bottone di vestito o un nocciuolo di pesca o al più una monetina di due centesimi a testa, adesso in tempi progrediti e con più soldi mette ognuno un nichelino¹ e anche una moneta di nichelio da una lira. Come stabilire l'ordine di tiro? «I giuocatori stabiliscono l'ordine di precedenza tirando la propria piastra vicino a un sasso chiamato *e' pat*, il patto o regola (il pallino) detto anche *barloc*. Secondo l'ordine delle piastre dal cosiddetto patto, si tira poi al mattoncello»

«Un giuocatore tira il cosiddetto pallino (*barloc*) dal punto dove è eretto il *zacagn* ad una distanza di una decina di metri e, dietro, tira la sua muriella-giarella e così gli altri, mirando ciascuno di avvicinarla, per quanto può, al pallino. La pietra più lontana dal pallino giuoca la prima e così di seguito le altre. L'ultima è la pietra che si trova più vicina al pallino. Alcuni invece mettono in posizione il pallino (*barloc*) senza tirarlo.

La pietra che coglie il *zacagn*, guadagna quel danaro che le cade vicino, [...] ed il restante rimane del *zacagn*: «*l'è de' zacagn*» [è del mattoncello]. Si continua il giuoco finché il danaro rimane tutto guadagnato. Allora si ripone la parte sul *zacagn* e si continua a giuocare per delle ore. È un giuoco sano, di forza, all'aria aperta, che addestra l'occhio e le membra». Da come si procede per stabilire l'ordine del giuoco si deduce che chi tira per ultimo risulta avvantaggiato. »

Qualche autore arriva anche ad indicare minuziosamente anche le dimensioni del «mattoncello o *zachegn* [...] cm. 15x15 oppure cm. 15x30». Illustra, inoltre, il procedimento per stabilire l'ordine di precedenza nel giuoco: «...tirando una pietra o piastra (liberamente scelta) vicino ad un sasso chiamato patto (*e pat*) o regola...».

¹ Moneta di nichel del valore di venti centesimi